

INTERNET ERGO SUM: VOCI DALLA RETE

INTERNET ERGO SUM: VOICES FROM THE WEB

Elena Sassi | Dipartimento Scienze Fisiche, Università “Federico II” Napoli
✉ Complesso Montesantangelo via Cinzia 80126 Napoli | sassi@na.infn.it

Sommario Nel contributo sono discusse percezioni ed idee su Internet, i suoi effetti e le sue conseguenze, astratte dall’inchiesta che la Fondazione Edge (USA) ha svolto con la sua domanda annuale per il 2010: “Come Internet sta cambiando il modo in cui tu pensi?”. Dalle risposte di circa un paio di centinaia di persone (intellettuali, scienziati, artisti, giornalisti) si evince un largo spettro di opinioni, dalle molto futuriste passando per le attentamente caute, alle pessimistiche, con molte sfumature intermedie. Si presenta una sintesi di spunti di riflessione, articolata su alcuni temi di interesse generale.

PAROLE CHIAVE Internet, pensiero, conoscenza-saperi, apprendimento-insegnamento.

Abstract This paper discusses ideas and perceptions about the Internet, its effects and consequences, by drawing on a survey carried out by the Edge Foundation (USA) in 2010. This survey posed the question “How is the Internet changing the way you think?” The answers from about two hundred people, including intellectuals, scientists, artists, media people etc, indicated a wide spectrum of opinions. These range from the very futuristic to the attentively cautious to the pessimistic, with many intermediate nuances. A summary of points for consideration is presented, which is organised into themes of general interest.

KEY-WORDS Internet, thought, knowledge, learning-teaching.

INTRODUZIONE

La presenza di Internet, i suoi effetti, le sue conseguenze sociali, culturali, economiche, sono crescenti e ben visibili in moltissimi paesi sia sviluppati che in via di sviluppo¹. Le opinioni a proposito coprono un ampio intervallo: ad un estremo chi è entusiasta senza riserva alcuna, all'altro chi esprime forti dubbi e preoccupazioni. Fra questi estremi un continuum di posizioni; si riconoscono ricchezza di informazione, stimoli e servizi offerti, ma si temono anche effetti negativi su culture, atteggiamenti ed attività individuali e collettive. La Fondazione statunitense Edge², il cui l'obiettivo è «promuovere riflessioni su argomenti filosofici, artistici, letterari e lavorare per lo sviluppo intellettuale e sociale della società», ogni autunno sul suo sito propone una domanda ritenuta di particolare interesse. Quella del 2010 è: «Come Internet sta cambiando il modo in cui tu pensi?» (*How is the Internet changing the way you think?*)³. Le centosettantadue risposte pervenute⁴ sono opinioni di scrittori, artisti, scienziati, imprenditori, giornalisti, persone di culture diverse, abituate a usare Internet e che hanno sentito il bisogno di rispondere alla domanda di Edge. In grande maggioranza sono uomini, vivono e/o lavorano negli Stati Uniti d'America e in Europa, e sono spesso autori di libri.

Vari media in molti paesi, anche l'Italia, hanno ripreso i risultati dell'inchiesta di Edge. La presentazione forse più provocatoria è apparsa sul settimanale *Internazionale*⁵ (Edge, 2010) la cui copertina aveva il titolo «Internet ergo sum- La rete ha cambiato la nostra vita e il nostro modo di pensare?» (figura 1). In base ad un'analisi delle risposte⁶ ho raggruppato in pochi temi, dai confini non nettissimi, gli spunti di riflessione che mi son parsi interessanti. Per non appesantire la lettura ho scelto di non indicare il riferimento a chi ha espresso le opinioni sintetizzate in seguito. Ciò sia perché a volte diverse risposte sono simili, sia per creare una specie di «effetto web» in cui le voci si equivalgono indipendentemente dall'autorevolezza di chi parla.

TEMA 1 COME CAMBIA IL MODO DI PENSARE?

*Il nuovo cervello globale;
la connessione delle menti;
la rapidità dei processi*

Fra chi ha risposto ad Edge, alcuni mettono in questione proprio la formulazione della domanda 2010. Infatti, non è ancora per nulla chiaro cosa sia il pensare, non ne esistono modelli complessivi o



Figura 1. La copertina di *Internazionale*, 831 (2010).

spiegazioni su cui vi sia accordo, ancora non si conoscono a fondo i processi del pensiero e cosa significhi cambiare il modo in cui si pensa. E costoro non sono solo neuro-scienziati o psicologi, ma anche fisici, tecnologi, artisti, giornalisti. Quelli che con entusiasmo e senza dubbi percepiscono Internet come il *nuovo cervello globale*, richiamano sia le connessioni reticolari, che evocano quelle neuroniche, sia l'emergere di risposte che si possono ottenere con motori di ricerca, enciclopedie libere e strumenti di calcolo gratuiti. Il focus di alcuni è la *connessione delle menti*; essi sottolineano che la forza di legame della rete fa nascere forme emergenti di cognizione quando le menti individuali sono intricatamente sincronizzate, fino all'estremo (ingenuo) di aspettarsi nei prossimi 50 anni lo sviluppo di legami neurali diretti mediante cui informazioni ed esperienze potranno essere scambiate tra i cervelli, senza azioni conscie. Per molti, ciò che conta veramente è la *rapidità dei processi* resa possibile dalla rete. Posizioni emblematiche in questa direzione sono espresse nei seguenti termini: se il pensare è interazione tra ciò che c'è nella testa di una persona con ciò che c'è nelle teste di altri e nell'ambiente, allora esso è modificato dalla Rete; il mio pensare è più veloce e più capace di evolvere; i processi del pensiero sono cambiati e potenziati dall'accesso ultrarapido a idee e conoscenze; la dimensione dialogica del pensare è ampliata da scambi continui e rapidi; essere nell'immediato dove vale ciò

- 1 La situazione è altra in diverse regioni del mondo dove a causa di fame, povertà diffusa e guerre i bisogni essenziali e primari delle persone non sono ancora soddisfatti.
- 2 Organismo senza fini di lucro, fondato da John Brockman nel 1988 <http://www.edge.org/> (ultima consultazione luglio 2010).
- 3 Nel 2009, 2008 e 2007 le domande sono state, rispettivamente «Che cosa cambierà tutto?», «Su cosa hai cambiato opinione? e perché?», «Rispetto a cosa sei ottimista?»
- 4 Si possono leggere le risposte all'URL <http://www.snipurl.com/u6qxe> (ultima consultazione giugno 2010).
- 5 URL: <http://www.internazionale.it/> (ultima consultazione giugno 2010)
- 6 L'intenzione di oggettività nell'analisi non può escludere del tutto effetti dei punti di vista dell'autrice, responsabile anche dei titoli dei temi e delle parole chiave.

che succede adesso (passato e futuro sono meno rilevanti) cambia il pensare; il mio modo di pensare è cambiato, ogni mio momento importante è documentato, catalogato e condiviso; la tecnologia ha sempre cambiato il cervello, esso si adatta alle attività svolte; cambia cosa e come penso, leggo/cerco quasi tutto in Internet e similia.

L'idea di nuovo cervello globale e della connessione delle menti fa inorridire o sorridere scetticamente coloro che negano cambiamenti nel pensare indotti dalla rete. Sono quelli del "rivendicare la propria umanità: la rete come elettrodomestico". Secondo un'affermazione, forse la più icastica, Internet non ha cambiato i processi del pensiero umano, così come il forno a microonde non ha cambiato i processi di digestione dei cibi. Alcune opinioni emblematiche sono: non ha cambiato il mio pensare, ereditato da milioni di anni di evoluzione della specie umana; è alterato l'equilibrio tra difficile e facile, ciò può corromperci in modo imprevedibile; i processi del pensiero non sono cambiati negli ultimi 50.000 anni; il mio pensare non è più veloce o profondo o efficace; non ha cambiato il modo in cui penso, ma mi fa accedere ad un enorme spettro di idee e notizie.

Vi sono poi quelli che non escludono che il pensare possa cambiare, ma hanno dubbi. Sono coloro per cui è "meglio esser cauti nel valutare se e come cambia il modo di pensare". Qualche esempio: finora c'è stata poco più di una generazione di nativi digitali, è troppo presto per conoscere eventuali effetti sul pensare; solo il tempo potrà dire se il pensare dei nati nell'era digitale sia diverso; non so dire se sia cambiato come penso, non so cosa influenzi il pensare; si può cambiare il pensare, insegnando a ragionare, riflettere, investigare, pianificare, valutare.

Nella varietà di idee sugli effetti di Internet sul pensare umano sono visibili due zone ben lontane. Da un lato riflessioni legate a conoscenze di neuroscienze ed evolucionismo, nel filo del dar valore a metodi e risultati di tipo scientifico, dall'altro percezioni di cambiamenti del pensare indotte da nuove abitudini di contatto e scambi (cfr., il Tema della Connettività) e da nuovi modi di produzione e reperimento di informazioni, che culminano in visioni ultra avveniristiche. Emerge in modo evidente la contrapposizione tra quelli per cui Internet è solo un elettrodomestico come un altro, qualche interruttore da accendere o spegnere al bisogno (posizione riduttiva) ed i sognatori di fantascientifiche comunità di cervelli umani automaticamente connessi (posizione ingenuamente avveniristica). Tra questi estremi troviamo una varietà di posizioni più caute, di coloro i quali non escludono del tutto la possibilità di eventuali cambiamenti, ma ritengono che i mutamenti nel pensare umano siano processi molto complessi, non

misurabili nello spazio di una generazione o due. Penso che anche solo la definizione del pensare è impresa molto ardua, che tra chi si occupa professionalmente dei processi di pensiero e coscienza non vi è accordo su cosa essi significhino e che quindi individuarne eventuali cambiamenti sia estremamente problematico e difficile. Essere prudenti non vuol dire riduzionismo o negazione delle grandi potenzialità di Internet, specie quelle non ancora attuate, è invece attenzione, senza entusiasmi acritici, all'evolversi di processi nuovi.

TEMA 2

ESSERE CONNESSI: QUALE SIGNIFICATO, QUALI CONSEGUENZE?

Annullamento delle distanze, vicini anche da lontano; il gruppo come amplificatore; la nuova informazione; come singole api all'alveare; la rete come luogo di solidarietà

L'attuale enorme facilità di contatti sia sociali che di lavoro, di svago, di condivisione di idee e obiettivi, resa praticabile da Internet, è da molti percepita intensamente come un aspetto cruciale delle attuali società affluenti.

La connettività è finalmente un *annullamento delle distanze, vicini anche da lontano*, quasi una dimensione esistenziale. Riguardo ai social network la parola amicizia cambia significato, diventa fluida e liquida: se si è in contatto su Facebook, si è *amici*. Alcune opinioni interessanti emerse dall'indagine sono: sta crescendo il distacco di alcune aree culturali dai luoghi e/o etnie di origine; incontri ed esperienze in presenza perdono valore; si può partecipare da ovunque vi sia un accesso; la rete e i cellulari sono *protesi sociali*, quasi impianti cerebrali che cambiano vita e cultura; i socialmente isolati possono far parte di comunità virtuali; il numero di connessioni e la loro frequenza aumentano con pochissimo sforzo; le proprie comprensioni ed emozioni si estendono agli altri; ciò che Internet porta diventa presente come gli eventi di casa propria.

Una conseguenza molto importante della connettività si riassume in *il gruppo come amplificatore*. Per esempio: nuovi e più veloci modi di lavoro, possibili anche per la reperibilità immediata di dati e documenti; la rete come amplificatore sociale dà impeto a specifici obiettivi di gruppi di persone; tanti individui apparentemente *insignificanti*, se uniti su una causa o un progetto, possono incidere molto; i Wiki in generale e Wikipedia⁷ in particolare sono la più grande collaborazione di massa realizzata finora, insieme con Twitter hanno prodotto nuove regole di condivisione di informazioni e cultura.

Un altro aspetto cruciale, che emblematicamente può esser

⁷ Va anche ricordato Citizendium <http://en.citizendium.org> (ultima consultazione luglio 2010), in cui chi contribuisce deve fornire nome e curriculum ed in cui vi è supervisione da parte di esperti.

visto come uno spartiacque fra prima e dopo la diffusione della Rete, riguarda *la nuova informazione*. Alcune posizioni emblematiche sono: ora l'informazione emerge dalla gente comune, in frammenti e da punti di vista diversi; Internet può aiutare molto contro la censura; sta nascendo una nuova specie: i divoratori di informazione; molti consumatori di idee/notizie si trasformano in produttori delle stesse; l'informazione è conservata e ritrovata sostanzialmente da strumenti digitali; la ricerca di informazioni si sposta dalla propria memoria, dai libri o da esperti lontani (per cui servono anche capacità sociali) ad Internet (per l'uso di basi di dati o Wikipedia non sono necessarie capacità sociali). Una percezione delle conseguenze di Internet sulla conoscenza delle future generazioni è intrigante: archeologi, sociologi e storici della vita in una società dove Internet è molto presente (la cosiddetta e-vita), potranno studiarla con estremo dettaglio attraverso l'enormità di documenti e dati che si stanno accumulando.

La facilità di aggregazione, l'essere visibili, la possibilità di contribuire *come singole api all'alveare*, sono percepite come nuove opportunità che arricchiscono la vita di nuovi significati. Ritengo che vi sia anche una specie di horror vacui rispetto alla prospettiva del silenzio, dello star da soli, come se questi fossero un disvalore, mentre è positiva la percezione della rete come luogo di solidarietà, specie in tutti quei casi (eventi catastrofici, epidemie, emergenze, ecc.) in cui la diffusione di notizie in tempo-reale è essenziale e diventa l'unica possibilità quando non funzionano gli altri canali di comunicazione.

L'aspetto della connettività che penso forse meriti più attenzione riguarda il come cambiano le notizie, i rapporti con i media, la libera informazione in generale, e il suo stretto legame con i processi di democrazia partecipativa. Da un lato c'è

l'universo frammentato delle notizie di interesse essenzialmente locale, dall'altro il poter venire a conoscenza di eventi che rimarrebbero ignorati in paesi con una *censura forte*⁸, e non solo in quelli. Globalmente penso che vi sia da riflettere molto sulle conseguenze della connettività attivata da Internet. Per esempio, il flusso ininterrotto delle notizie cambia il senso delle distanze geografiche come se tutto fosse diventato ubiquo; così il senso del tempo, come se tutto fosse diventato simultaneo.

TEMA 3

I PERICOLI DELLA RETE

Rimanere in superficie; la relazione e l'identità diventano virtuali; la lingua che si impoverisce; alcuni mostri crescono

Sul tema delle conseguenze negative dell'uso di Internet le opinioni sono articolate in diversi gruppi. Senza addentrarsi nelle preoccupazioni più ovvie ed evidenti, legate agli spazi online di pedofilia, terrorismo, fondamentalismo e incitazione alla violenza, in molte risposte ad Edge c'è preoccupazione per ciò che in Internet diminuisce o si perde, timore che si può sintetizzare in: *rimanere in superficie e la relazione e l'identità diventano virtuali*. Per esempio: minore capacità di svolgere compiti intellettuali molto impegnativi; sempre meno tempo per riflessione, introspezione e solitudine; menti e vite, specie dei giovani, si frammentano e le identità diventano più fluide e meno stabili; attenzione e concentrazione si indeboliscono per distrazioni continue da moltissime visite a siti e contatti; perdita di privacy per eccesso di connettività; diminuzione di spazi senza possibilità di controllo digitale⁹ per azione, riflessione, dissenso.

Una preoccupazione che condivido molto è quella per *la lingua che si impoverisce* e temi assai simili. Alcune percezioni interessanti sono: spesso penso e scrivo in frammenti da 160 caratteri; aumenta l'incapacità ad esprimersi in modo articolato, le affermazioni sono spesso molto brevi, quasi slogan; i libri saranno letti sempre meno? torneranno ad essere patrimonio di monasteri?; i materiali scritti conservati soltanto sulla Rete possono essere perduti definitivamente in caso di guasti irreparabili.

Penso sia evidente la superficialità espressiva di molti contributi che leggiamo su Internet, che spesso non nasce da un'azione di sintesi, ma piuttosto indica un adeguamento a un linguaggio povero, stereotipato e denso di luoghi comuni. Ma forse, come è successo varie volte nel passato, è solo timore di nuovi "barbari" che parlano altre lingue¹⁰.

Diverse risposte esprimono la percezione che *alcuni mostri crescono*: si creano continuamente false "verità", si tende a credere vero tutto ciò che è molto ripetuto (illusione dell'effetto verità); aumentano i comportamenti mirati a discriminare e a far male; crescono intolleranza, sessismi e razzismi, disinteresse per razionalità e riflessione; aumenta il rischio di dipendenza ("Internet è essenziale come una protesi per un amputato"). C'è anche il pericolo di un nuovo tipo di discriminazione indotta da Internet quando cresce il divario fra gruppi elitari sovra coinvolti e masse non coinvolte, con conseguente minor capacità di soluzioni globali per problemi gravi e complessi (lotta alla povertà, malattie, cambiamenti climatici, ecc.). Sono percepite come minacciose o pericolose alcune caratteristiche della rete, quali pervasività e

8 Nella primavera del 1989 i fax fecero uscire dalla Cina le notizie sulla rivolta di Piazza Tiananmen. In Italia, recentemente, la sinergia fra alcuni media ed Internet ha fatto emergere storie di nascondimenti, corruzione e mal potere.

9 Nei computer attuali il bit è un sistema deterministico a 2 stati, per es. 1 o 0. In un computer quantico, basato sulle leggi della Meccanica Quantistica, il qubit (quantum bit) può essere 1, 0 o una qualunque loro sovrapposizione quantica. Teoricamente sarà possibile un calcolo parallelo ad un costo di computazione estremamente ridotto rispetto al caso dei computer deterministici. Molte ricerche con obiettivi civili e militari sono in corso, per es. sulla crittografia. Sviluppi del *quantum computing* potranno evitare che si possano raccogliere dati su chi usa Internet.

10 Dal greco "βαρβαρος" (barbaros), straniero, dal linguaggio incomprensibile, che non appartiene alla propria stirpe o civiltà.

potere di risonanza che altri ritengono invece vantaggi e attributi molto positivi, a dimostrazione che percezioni, linee di visione e sensibilità sono funzioni della propria visione del mondo. Diversi temono le forme di dipendenza che la rete può indurre, al pari di una droga straniante.

Mi sembra inquietante che solo in una risposta si accenni al pericolo di dimenticarsi di chi non è sulla Rete. Penso che la non presenza su Internet possa avvenire a causa di condizioni di povertà, lotta per la sopravvivenza, analfabetismo, mancanza di accesso, paura o scelta consapevole. Dimenticare “gli assenti” è come se il mondo fosse solo quello dei paesi affluenti con la loro disponibilità di tecnologia avanzata. In questo senso Internet può amplificare una preesistente sorta di cecità che non fa vedere i diversi da sé, o ancora peggio, li rende inesistenti.

TEMA 4

CONOSCENZA E SAPERI: COME SI APPRENDE CON LA RETE?

Saperi distribuiti e concentrati; chi è esperto?; disorientamento e bussole; la mente profonda va in disuso?

Il cuore di questo tema è il mutamento che le forme della conoscenza e del sapere possono avere e stanno avendo per effetto della rete, in breve, riflessioni su “*saperi distribuiti e concentrati*”. Percezioni emblematiche sono: nuovi modi di fare e comunicare scienza¹¹, formazione, arte, musica storia, politica, ecc., anche per l'accesso velocissimo e prima inesistente, a giganteschi insiemi di dati, documenti, immagini; mutamenti nella qualità di ciò che si sa e sul come valutarlo; ampliamento di idee per conoscenza e confronto con molte altre, specie se confliggenti; sviluppo di nuove capacità di ricerca e valutazione di testi, immagini, suoni; possibilità pressoché immediata per chi ha un'idea nuova di controllare se non sia stata già espressa; facilitazioni di attività intellettuali per i molti scambi possibili; praticabilità di progetti complessi svolti a distanza da molti individui e gruppi¹²; sviluppo e validazione di conoscenze importanti, confutazione di quelle confuse o ingannevoli; disponibilità di strumenti vari e gratuiti, sviluppati e ottimizzati in collaborazione.

La diffusione di Internet porta a nuove risposte, a volte molto discutibili, alla domanda “*chi è esperto?*”, e quindi alla riflessione su cosa voglia dire *essere esperto* e identificare chi lo sia davvero. Percezioni emblematiche sono: la conoscenza era proprietà interna di pochi, ora è di moltissimi; avvengono “contributi all'alveare” da moltissimi nuovi esperti lontani geograficamente e temporalmente; il concetto di esperto cambia, e sono tali sia gli studiosi accreditati sia chiunque interpreti situazioni e contenuti; emergono talenti di nicchia usualmente nascosti.

Mi colpisce per la sua ingenuità l'idea che per diventare esperto di temi che si ignorano basti attivare un Wiki contenente qualche affermazione, che subito potrà avere correzioni ed arricchimenti da contributi gratuiti, come se questi spesso non provenissero da persone altrettanto poco esperte. Circa le preoccupazioni rispetto al navigare in rete, il focus è su *disorientamento e bussole*. Spunti emblematici sono: dopo *ciò che sai e sai dove trovarlo, ora serve cosa è veramente significativo?*; se e quando le conclusioni basate sul metodo scientifico saranno sostituite dalla cieca saggezza della folla, nasceranno seri problemi; la ricchezza della diversità di pensiero sarà distrutta dal livellamento causata dall'accesso alle stesse informazioni?, e simili.

Penso che il passaggio da saperi concentrati in luoghi, persone ed istituzioni accreditate a nuove forme di conoscenza distribuita e diffusa, in cui il concetto di esperto è mutato (da moltissimi viene accettato che possa esserlo chiunque e che il meccanismo di controllo sia quello spontaneo di chi è sulla Rete), sia un fenomeno che può essere visto da almeno due prospettive. Da un lato è un processo che rende meno elitaria la conoscenza profonda ed è foriero della possibilità di nuovi saperi, in contenuto, dinamica e formato. Dall'altro vi sono rischi che la conoscenza diventi come una frittella molto espansa e sottile (la cosiddetta “pancake knowledge”), in cui non è semplice distinguere fra saperi e chiacchiericcio. La fluidità di materiali e punti di vista, spesso contrastanti, che appaiono e scompaiono su Internet o si trasformano, richiede la capacità di distinzione fra voci attendibili e voci confuse o ingannevoli. Navigare nella rete richiede capacità di orientamento e riconoscimento di trappole; a chi ingenuamente si avvia senza disporre può capitare di bere acqua salata o perdersi in giri senza meta. Non è infondato il timore che la costruzione di saperi che scavano in profondità, che spesso si accumulano lentamente e per confronto fra specialisti, che sono percepiti come difficili (ciò che potrebbe chiamarsi *la mente profonda*) possano perdere di considerazione o magari andare in disuso e che conoscenze di tipo più aneddotico o di più immediata fruizione o globalmente più superficiali risultino più attraenti e siano percepite come il sapere che conta. D'altra parte sono anche possibili cambiamenti positivi riguardo alla costruzione e diffusione di conoscenza, si pensi per esempio

¹¹ L'esempio forse più eclatante è la WWW inventata da Tim Berners-Lee ed altri al CERN (Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare) di Ginevra e divenuta operativa nel 1991. Lo scopo era facilitare l'analisi dati di esperimenti che coinvolgevano fisici di molti paesi. Per l'analisi dell'enorme quantità di dati che verranno dagli esperimenti presso l'acceleratore LHC (Large Hadron Collider) del CERN, ripartito a marzo 2010, è stata realizzata la Worldwide LHC Computing Grid (WLCG). Questa griglia combina risorse di centinaia di centri di calcolo in circa quaranta paesi. I dati sperimentali saranno resi disponibili a istituzioni, scuole e a singoli.

¹² Nel 2009 Timothy Gowers (Università di Cambridge - Medaglia Fields nel 1998) riguardo ad un complesso problema matematico, non divisibile in molti sub-compiti, chiese una cooperazione trasparente, in cui la creazione della soluzione fosse visibile a tutti. Un gruppo, con pseudonimo DHJ Polymath, risolse il problema in poche settimane. Per un resoconto comprensibile ai non-addetti ai lavori (Dyer, 2009).

a quei blog da cui nasce un sapere partecipato e distribuito.

Come per il Tema 1 “Come cambia il modo di pensare?”, credo che occorrerà diverso tempo per capire l’influenza profonda della rete sulla costruzione del sapere e sulla sua fruizione. Essere aperti alle possibilità che si stanno concretizzando, e a quelle future spesso non ancora intuibili, e allo stesso tempo continuare a dar valore e a sostenere i saperi consolidati finora costruiti mi sembra una posizione equilibrata, un avere a mente che come dice Amleto «Ci son più cose in cielo e in terra, Orazio, che non sogni la tua filosofia».

TEMA 5 INFLUENZA SUI PROCESSI DI APPRENDIMENTO-INSEGNAMENTO

*Enormi risorse per; occasione unica
per rifondare il sistema educativo*

Su questo tipo di impatto di Internet, su cui le autorità educative di molti paesi ripongono attualmente diverse aspettative, gli spunti possono riassumersi in: “*enormi risorse per*” e “*occasione unica per rifondare il sistema educativo*”. Su questo tema però vi sono meno riflessioni che sui precedenti. È forse talmente ovvio da non spenderci parole? Se questa fosse la ragione ci sarebbe da rallegrarsi molto per la consapevolezza circa l’importanza e la necessità urgente di rifondare l’educazione in moltissimi paesi e renderla disponibile laddove tuttora manca. I risultati di indagini internazionali che vanno avanti da tempo (es. Progetti PISA e TIMSS¹³) indicano inefficienze e problemi da risolvere. O invece nelle risposte ad Edge prevalgono essenzialmente riflessioni su esperienze individuali, magari lontane dal pensare all’educazione in termini globali?

Le potenzialità offerte dalla rete, solo in parte sfruttate finora per migliorare la qualità dei processi educativi e coinvolgere coloro che non ne hanno accesso, sono immense. Per esempio: immensi e crescenti giacimenti di materiali su scienza, arte, musica, storia, ecc.; simulazioni e modelli di fenomeni non studiabili nell’ordinario per difficoltà o pericolosità (per es. in astronomia, sanità, fisica, scienze sociali, ecc.); formazione a distanza per chi è territorialmente disperso o in difficoltà per prender parte a quella in presenza; strumenti per attività di apprendimento collaborativo; materiali

ed attività didattiche per i diversamente abili; accesso rapidissimo a materiali per costruire conoscenza, apprendere ed insegnare; interventi, lezioni, conferenze di esperti qualificati; possibilità unica di educazione, per sostituire la memorizzazione di nozioni

con il pensiero critico, la capacità di presa di decisione e la meta-cognizione; potenti strumenti per innovazioni profonde in approcci e contenuti didattici, finora non realizzate su larga scala anche per inerzia e dinamiche conservatrici dei sistemi educativi.

Sul tema delle relazioni fra apprendimento-insegnamento e la rete ritengo che sia comune la convinzione, molto spesso implicita, che la tecnologia possa risolvere, quasi automaticamente e di per sé, gli annosi e complessi problemi dei processi di apprendimento – insegnamento, come se non fosse cogente la necessità di integrare competenze di tipo culturale e didattico con quelle tecnologiche per usare proficuamente le grandi potenzialità della rete per costruire educazione¹⁴.

L’Influenza di Internet sui processi di apprendimento – insegnamento è come una dimensione trasversale a tutti i temi prima discussi; essa interviene quando si riflette sulla connettività, sui rischi/pericoli della rete, sugli eventuali mutamenti nel modo di pensare e su come si apprende con Internet. Le previsioni sulle maggiori tensioni del futuro immediato riguardano disponibilità di acqua potabile, migrazioni (anche di profughi climatici), cure mediche, energia ed educazione. In relazione a questi temi rilevo invece come non vi sia una consapevolezza diffusa sulle potenzialità della rete per apprendere, diventare consapevoli e costruirsi capacità di scelta.

QUALCHE CONCLUSIONE

L’inchiesta di Edge, che può dirsi un “esperimento in vivo” sui modi in cui Internet è percepito, fornisce molti spunti sugli impatti della rete; su essi è utile riflettere dal momento che stanno avvenendo trasformazioni paragonabili a quelle determinate da altre importanti invenzioni che hanno inciso profondamente sulla vita degli umani e sulla storia delle società, come per esempio la stampa.

Qui alcune considerazioni personali su impatti e conseguenze della rete.

È luogo comune ritenere che Internet sia un ingrediente indispensabile, e Wikipedia una sorta di panacea, per la costruzione di nuova conoscenza distribuita e che quanto è reperibile sulla rete sia sapere certo ed affidabile. In realtà esiste un continuum di possibilità tra i saperi profondi/affidabili e le conoscenze/informazioni superficiali o addirittura inesatte. Essere affascinati dalla facilità con cui queste ultime emergono rischia di indurre una scarsa considerazione verso i primi. Va considerato che un forte indebolimento o la perdita del concetto tradizionale di “esperto” possono tradursi in un vero e proprio processo di svalutazione culturale. Una sfida importante per l’individuo e l’educazione è lo sviluppo di capacità di far evolvere il sapere gestendo

¹³ Rispettivamente, Programme for International Student Assessment, URL: <http://www.pisa.oecd.org/>, e Trends in International Mathematics and Science Study, URL: <http://nces.ed.gov/timss/> (ultima consultazione giugno 2010).

¹⁴ Si veda per es. l’articolo di G. Olimpo (2010), in questo numero di TD.

consapevolmente i processi di valutazione e scelta nel continuum suddetto.

La connettività e le dinamiche di contatto, in primis nei social network, sono da molti percepite come assai coinvolgenti e foriere di ulteriori mutamenti relazionali molto positivi, fino all'estremo per alcuni, di diventare un modo di essere. Non mancano i rischi di un eccesso di connettività specie a causa di possibili sue conseguenze sulle individualità dei giovani e sui problemi di privacy, intesa come intimità privata da salvaguardare¹⁵. Inoltre una connettività molto spinta rischia di causare una diminuzione della capacità di riflessione calma e profonda ed un accontentarsi di relazioni superficiali. Anche riguardo alla connettività conviene accettare la sfida di considerarla come una risorsa ed usarla, in particolare nel campo dell'educazione, per promuovere nuovi modi di costruzione di conoscenza e convivenza etica.

Vi è grande distanza tra coloro che negano un mutamento del pensiero indotto dalla rete, o che sono molto perplessi su questa possibilità, e chi invece, per esperienza a volte aneddotica, lo afferma come processo in atto o già addirittura avvenuto. Posizioni che si richiamano a conoscenze scientifiche sui processi di pensiero e coscienza (e mi riconosco di più in queste) si contrappongono a quelle dei sostenitori di una specie di nuovo pensiero distribuito che si apparenta al "pensare della folla", un enorme giacimento di espressioni diffuso spazialmente e temporalmente. In realtà è riduttivo negare a priori ogni possibile influenza sui processi del pensiero indotta dall'azione di mediazione esercitata dalla tecnologia (interpersonale e fra l'individuo e l'informazione). Per esempio l'influenza di strumenti tecnologici sull'articolare il pensiero in forma di testo è fenomeno complesso, ma un'esperienza sempre più comune è quella dei contributi che i software per composizione e revisione di testi danno all'articolazione del pensiero in parole scritte; questi strumenti che usualmente hanno solo un ruolo tecnico a volte possono anche facilitare l'espressione di quanto si va pensando.

Rischi, svantaggi, pericoli ed altri aspetti negativi, in atto ed in potenza, dell'uso di Internet hanno molte forme; di essi c'è una consapevolezza abbastanza diffusa, non condivisa solo da alcuni iperentusiasti della rete. Fra i maggiori pericoli c'è la dipendenza, l'eccesso di tempo "solitario" dedicato alla rete che, specie ai più giovani, può togliere energia e disponibilità per attività in presenza, contatto con la natura e altri umani, fino per alcuni al vedersi/sentirsi solo come parte di un pervasivo organismo virtuale. Quando l'uso di un potente strumento tecnologico come la rete si diffonde su scala mondiale i rischi sono inevitabili. Il concetto di rischio di una certa tecnologia può essere considerato, nel linguaggio degli informatici, come

un attributo della relazione fra questa tecnologia ed un determinato gruppo di persone. Ad esempio per un regime oppressivo la circolazione di informazione libera proveniente dall'esterno è un rischio; come per l'industria discografica lo scaricamento illegale di musica. Ma il rischio a volte può trasformarsi in opportunità, come lo stimolo verso la richiesta di maggiore libertà o la vendita on-line di brani musicali.

Un tema molto importante su cui penso non vi sia abbastanza attenzione è quello delle molte dimensioni del rapporto Internet – Formazione; esso si allaccia ai processi di costruzione e diffusione della conoscenza, di apprendimento-insegnamento e dell'educazione in contesti differenti.

Una prima dimensione riguarda alcune abilità cognitive trasversali, per esempio l'essere capaci di pensiero critico e di creare connessioni significative fra concetti, dati, punti di vista diversi, ecc. Esse erano essenziali già ben prima degli impatti della rete; ora lo sono anche per orientarsi nell'universo di Internet. L'uso della rete può aiutare lo sviluppo di queste competenze? e come?

Un'altra dimensione riguarda il confrontare i saperi profondi con quelli emergenti e lo sceverare fra conoscenza affidabile e non. Per entrambe queste azioni serve anche il saper riconoscere esperienza e credibilità di chi si pone come esperto. Questa capacità si acquisisce solo gradualmente, richiede lavoro, curiosità ed impegno a distinguere i saperi consolidati, quelli che lo stanno diventando e quelli che ne hanno la potenzialità¹⁶ dalle informazioni effimere o anche proposte per mero desiderio di essere presenti sulla rete.

Un'altra dimensione riguarda la costruzione di connessioni coerenti tra interventi di formazione in contesti diversi. C'è carenza di attenzione all'intreccio tra educazione in contesti formali (per es. scuola, università, alta formazione, ecc.), non formali (musei, biblioteche, ecc.), informali (gruppi culturali, di volontariato, agenzie educative, ecc.). I nuovi discenti, specie i cosiddetti "nativi digitali", hanno alcune caratteristiche (per es. durata di attenzione, abitudini di lettura e scrittura, capacità di usare immagini e suoni) differenti da quelle di chi ha sperimentato forme di educazione istituzionale con principale (e spesso esclusivo) riferimento ai libri di testo. Far leva su queste nuove caratteristiche, senza negarle né guardarle con sufficienza, aiuta a colmare il divario tra educazione e vita quotidiana

15 Il fondatore ed amministratore delegato di Facebook Mark Zuckerberg (nato nel 1984) afferma: «per i miei genitori la privacy era un valore, per i miei coetanei condividere è un valore» (intervista su Repubblica del 24 giugno 2010).

16 Un recente esempio di stimolo per provare a fare emergere un possibile sapere distribuito, per ora ignorato, è l'iniziativa *You Book*, lanciata dal programma radiofonico, a carattere colto, *Fahrenheit* di Rai 3, che invita gli ascoltatori ad inviare una loro recensione (al massimo 3 minuti, audio o video) di un libro ritenuto interessante. Su <http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/> (ultima consultazione giugno 2010) nella sezione *You Book* è possibile ascoltare le recensioni archiviate. Questa iniziativa potrebbe far crescere forme di conoscenza condivisa e sperabilmente andare più a fondo di un consiglio di lettura tra comunità di lettori, la critica letteraria rimanendo un sapere profondo detenuto dagli addetti ai lavori.

che è spesso alla base di molte carenze motivazionali in ambito scolastico. L'intreccio tra apprendimento formale, non formale, informale (Bjørnavold, 2000; Eraut, 2000) può contaminare sinergicamente educazione scolastica, attività culturali, impegno sociale, intrattenimento¹⁷. Inoltre esso può stimolare chi si occupa professionalmente di educazione a mettere in discussione comportamenti e categorie storicamente consolidate, che a volte possono ostacolare l'ideazione e la realizzazione di sostanziali miglioramenti della qualità della

formazione e la loro diffusione. La combinazione sinergica di apprendimento in contesti diversi aiuta l'osmosi di competenze fra educatori e discenti, il collegamento con problemi di rilevanza sociale, l'integrazione di risorse ed al-

tro¹⁸. Inoltre questo intreccio può aiutare a creare l'abitudine ad un apprendimento continuo, non limitato solo ai periodi dell'educazione dell'obbligo, e quindi a disseminare l'idea dell'apprendere lungo tutta la vita. Come Internet può contribuire a costruire connessioni coerenti e costruttive tra diverse forme di educazione?

In conclusione riguardo al rapporto pluridimensionale Educazione – Internet credo che oggi sia opportuno essere aperti a sperimentare forme di apprendimento rese praticabili dalle potenzialità offerte dalla rete al fine di promuovere una formazione più profonda e che coinvolga sempre più persone. A distanza di quasi ottocento anni è sempre attuale l'esortazione che Dante fa dire da Ulisse ai suoi compagni quando, prima delle colonne d'Ercole e del folle volo, li sprona a *seguir virtute e canoscenza* obiettivo che può essere perseguito con molti mezzi, antichi e moderni, incluso Internet.

17 È plausibile che queste contaminazioni di educazione in contesti diversi possano risultare alquanto destabilizzanti per le generazioni di coloro che hanno avuto come riferimento principe i libri e quindi hanno interiorizzato la Biblioteca di Alessandria come simbolo della summa dei saperi consolidati.

18 Un esperimento in corso in Trentino, è discusso da Petrucco e Campion (2009).

BIBLIOGRAFIA

- Bjørnavold J. (2001). Making learning visible: identification, assessment and recognition of non-formal learning. *Vocational Training: European Journal*, 22, pp. 24-32.
- Dyer J. (2009). A gentle introduction to the Polymath project, URL: <http://numberwarrior.wordpress.com/2009/03/25/a-gentle-introduction-to-the-polymath-project/> (ultima consultazione giugno 2010).
- Edge (2010). Internet ergo sum. *Internazionale*, 319, pp. 34-41.
- Eraut M. (2000). Non-formal learning, implicit learning and tacit knowledge in professional work. In F. Coffield (ed.). *The Necessity of Informal Learning*. Bristol: The Policy Press, pp. 12-31.
- Olimpo G. (2010). Società della conoscenza, educazione, tecnologia. *TD-Tecnologie Didattiche*, 50.
- Petrucco C., Campion M. (2009). Progetto Didaduezero: una ricerca-azione per favorire i rapporti tra scuola e territorio con strumenti del web 2.0. *TD-Tecnologie Didattiche*, 48, pp. 47-54.